Josette Pintueles, *Aragon et son "Œuvre poétique"*

Fabio Scotto

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1444>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1444

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 626-627

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, «Josette Pintueles, *Aragon et son "Œuvre poétique"*», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1444> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1444>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Josette Pintueles, *Aragon et son "Œuvre poétique"*

Fabio Scotto

NOTIZIA

JOSETTE PINTUELES, *Aragon et son "Œuvre poétique"*, Paris, Classiques Garnier, 2014 («Études de littérature des XX^e et XXI^e siècles», 44), pp. 460.

- 1 Frutto di una tesi di dottorato sostenuta nel 2012 all'Université Paris-Diderot, Paris 7, il volume di Josette Pintueles affronta la poetica di Louis Aragon da una prospettiva storico-editoriale, al fine di mostrare come, al momento della pubblicazione dei quindici volumi dell'*Œuvre poétique* presso il Livre Club Diderot, tra il 1974 e il 1981, «la notion d'œuvre se trouve totalement dévalorisée par la critique» (p. 9), critica che pare preferirle, per via dell'influenza dello strutturalismo, la nozione di testo, a suo modo di vedere più aperta, oppure, sulla scia di Blanchot, la nozione di frammento. Si afferma insomma, parallelamente alla messa in discussione del concetto d'opera, un progressivo svilimento dell'autore (del quale è anche preconizzata la morte, nei casi più estremi), e prende il posto dell'opera la nozione di processo, o di lavoro. Per molto tempo ritenuta una sorta di statica inumazione monumentale dell'Autore nella sua tomba-tempio di gloria, oggi l'idea di opera parrebbe però riprendere piede, per quanto essa consente di appurare, in chiave storico-sociologica, di un percorso visto nella sua globale evoluzione stilistico-diacronica.
- 2 Dialetticamente articolato in tre parti, lo studio di Pintueles ha il merito di mettere in relazione la riflessione genetica sulla nascita del testo e la sua comunicazione al pubblico con le dinamiche para-testuali della sua ricezione e con la mediazione culturale che vi presiede in quella che è qui chiamata «la circulation sémiotique» (p. 460). Nella «Première Partie. Singularité de l'Œuvre poétique. Une nouvelle Dépouille du Minotaure en costume d'Arlequin» (pp. 19-174), attraverso la preziosa testimonianza di Jean Ristat, viene ricostruita l'interessante e travagliata avventura dell'edizione delle

opere complete di Aragon, anche alla luce del particolare contesto dell'edizione di area "comunista" di quel periodo, dall'editore Alphée alle Éditions sociales e a Messidor (che qui Pintueles definisce «une complexe nébuleuse», p. 29, la quale entra in crisi, secondo Julien Hage, attorno al 1978); la sottoscrizione ha comunque successo, le copie vendute saranno 16.003 alla fine del 1986, il pubblico pare apprezzare l'ambizioso progetto di riproporre sessantaquattro anni di poesia, nel contempo fornendo in modo quasi enciclopedico tutta una serie di chiarimenti d'ordine biografico, storico e filologico. Storia culturale e storia dell'opera dialogano costantemente in queste pagine, riproponendo nella sua complessità, la "situazione" di Aragon rispetto al surrealismo, allo stalinismo e ai rapporti con il PCF; viene in particolare approfondita la nozione di «circonstance», ovvero la tendenza a scrivere testi direttamente legati a temi di attualità, fra opportunità e opportunismo, come fu per le celebri e fortunate raccolte d'epoca resistenziale. La scelta del singolare e maschile *l'Œuvre poétique* (nel senso di "un Œuvre"), da Barthes contestata – Aragon lo definisce un «singulier viril» (p. 68) – fa pensare al «Grand Œuvre» mallarmeano (p. 129), ma qui esso designa un'opera che mischia testi eterogenei di varia natura, dalla poesia alla critica e alla cronaca giornalistica, conformemente a un'idea di poesia che secondo il poeta va ben al di là della mera distinzione fra verso e prosa per abbracciare estensivamente tutte le modalità del *poiein* attraverso ciò che egli chiama la porosità dei generi. Questa ambiguità s'estende anche alla datazione delle opere e alla loro cronologia, che Aragon "vettorializza" attraverso assi tematici che associano al testo i documenti e i commenti ad esso relativi. Ne risulta una sostituzione dell'autore all'opera che Pintueles enuncia nei termini seguenti: «La figure de l'auteur semble remplacer pour le lecteur la notion d'«œuvre» comme facteur de cohérence et d'unité» (p. 130).

- 3 La «Deuxième Partie. Ce que le commentaire fait à l'œuvre» (pp. 175-294) affronta gli aspetti strutturali relativi all'architettura d'insieme, nonché il paratesto; è noto che questa struttura para-testuale dell'*Œuvre poétique* aragoniana poco piacque a Genette, che in *Seuils* la definì «triste gâchis» (p. 177); ciò nonostante Aragon tende ad esaltare l'autonomia di questi paratesti, fino a farne dei testi autonomi. La «Troisième Partie. L'Œuvre et ses médiations» (pp. 295-388) studia l'incorporazione del *Journal* (non inteso come "diario", ma come "giornale", lavoro giornalistico) nell'opera poetica, della quale è, per le tematiche affrontate, spesso l'ipotesto. Aragon mostra l'importanza dei giornali come occasioni di pre-pubblicazione di libri, spazi di critica e informazione letteraria, fino a vedere nell'opera poetica una sorta di «dernière tribune» (p. 302).
- 4 Nella «Conclusion» (pp. 389-394), Pintueles sottolinea il carattere insostituibile dell'*Œuvre poétique*, malgrado i suoi limiti e le sue lacune, che indussero Jean Ristat a pubblicarne una seconda versione, e che la successiva, recente edizione delle *Œuvres complètes* nella «Bibliothèque de la Pléiade» a cura di Olivier Barbarant non ha potuto sostituire né superare. *L'Œuvre* rimane quindi «un nouveau roman inachevé».
- 5 In appendice un'interessante e ricca sezione di «Annexes» (pp. 395-428), una «Bibliographie» (pp. 429-448) e un «Index des noms de personnes» (pp. 449-456).